



Notte Bianca a Firenze: sabato la cultura fa le ore piccole

— Decine di eventi disseminati in tutto il centro per 12 ore no stop della notte bianca di Firenze. Chiusura a Palazzo Vecchio con cappuccino e brioche. Piazza Annigoni trasformata in un orto urbano; un vero e proprio bosco su Ponte alla Carraia; piazza del Cestello per una sera libera dalle auto che diventa un circo situazionista; maratona jazz nel piazzale degli uffizi e musica elettronica alla Specola; una serata teatrale per i bambini alla Pergola; *Riverboom*, ovvero Firenze vs il mondo, mostra fotografica negli spazi di affissioni pubbliche.

Questi alcuni dei numerosi eventi (oltre un centinaio) previsti per sabato prossimo, 30 aprile, per la seconda edizione della Notte Bianca. Per 12 ore il centro di Firenze e alcune zone della periferia diventano palcoscenico per performance, installazioni, concerti, mostre, teatro, presentazioni e incontri. Anche i musei faranno le ore piccole, da Palazzo Vecchio (tutta la notte) agli Uffizi (fino a mezzanotte) passando per Palazzo Strozzi e Bardini. Filo conduttore: la cultura contemporanea e quanto di meglio la città e le sue produzioni artistiche possono offrire in questo campo. Con apertura e chiusura ideale proprio a Palazzo Vecchio: la Notte inizia infatti con la lectio magistralis di Maurizio Ferraris (ore 18) e termina il mattino dopo alle 6, con cappuccino e brioche caldi. Ma se quasi tutto si esaurirà nell'arco di una notte, alcune installazioni rimarranno per tutto maggio: per esempio *Orto-grafia*, l'orto urbano a Piazza Annigoni a cura di Memo studio. Tutti gli eventi, ingresso ai musei compresi, sono gratuiti. ♦

Sulla carta

**Dalla storia alle canzonette
Ecco tutti i suoi libri**

— Molti sono i libri scritti nel corso degli anni dal nostro **Leoncarlo Settimelli**, nei quali ha affrontato non solo temi legati alla musica. Di seguito alcuni dei titoli. «**I Lazzaretti. Una dinastia nella bufera**». «**Le parole dei lager. Dizionario ragionato della Shoah e dei campi di concentramento**». «**La ragione e il sentimento. Ritratto di Nilde Iotti**». «**Il '68 cantato (e altre stagioni)**». «**Dal profondo dell'inferno. Canti e musica al tempo dei lager**». «**Dal valzer alla disco dance**». «**Nato con la camicia. Mario Carotenuto dall'avanspettacolo a Brecht**» scritto con **Giancarlo Governi**, come pure «**Mister Volare. Il romanzo di Domenico Modugno**». Poi «**Tutto Sanremo**».

di un pensiero anarchico libertario e potente, innamorato e sensibile che sta di casa in Toscana. Leo era uno del Canzoniere internazionale. Leo era un amico, grande e fraterno. Leo era il fratello di Wladimiro, un altro Settimelli al quale questo giornale, questa storia sofferta e gloriosa, deve molto già ora, da vivo, mentre scriviamo forzando il dolore, il rimpianto, la rabbia per uno scippo non accettabile.

E noi lo conoscevamo bene. Eravamo suoi complici, fin dall'inizio. Fin da quando, dopo una lontananza di qualche anno, decise di tornare a scrivere per noi. Mi telefonò (tanto tempo fa) mentre dirigevo le cronache nazionali e disse: «Sono Leo Settimelli, ti va se torno a fare delle cose per voi?». Al giornale non tutti erano d'accordo con questa ripresa: interessante. Leo aveva fama di «duro», co-

munista «duro», militante «duro», aveva cioè una fama che lo precedeva e che sembrava metterlo in condizioni non funzionali rispetto alla deriva (conciliante?) che la sinistra «di massa» curava allora nel suo cantiere. Aveva legato parte della sua testimonianza politica e culturale agli anni della rivolta che si sintetizzano facilmente nel '68, aveva poi dato la sua disponibilità al Pci, la grande madre, ma da artista aveva raccontato una sorta di frontismo che sta nell'epica della storia di classe ma che già a quel tempo minacciava, per il flusso accelerato della politica, di invecchiare rapidamente. Pareva che la politica corresse più forte della poesia, ma non ci ho mai creduto: semplicemente, può accadere che una poesia non sia più funzionale alle proiezioni che di sé intende offrire la politica. Insomma, Leo ad alcuni pareva un cervello da usare con mo-

**Cantava forte
Ex Canzoniere
Internazionale, bella
esperienza degli anni 60**

**Per la Rai
Si era occupato di
soggetti artistici,
cantanti ma non solo**

derazione, per non farsi schiacciare lungo il muro di quel frontismo che si intendeva lasciare alle spalle. Come praticamente tutti gli interpreti della grande stagione della canzone politica italiana, tutti molto scomodi, politicamente «inaffidabili», progressivamente messi all'angolo anche nelle feste dell'Unità. Infatti, Leo cantava. Voce forte, tonante. Ex Canzoniere Internazionale, bella esperienza romano-laziale degli anni Ses-

santa. Con tutto il resto: i film, la tv, il giornalismo, la ricerca musicale, storica. Leo era un modello di intellettuale oggi fuori moda: abbracciava molti saperi, praticava molte esperienze complesse a livello raffinato, efficace, stava nella politica, affidava alla politica, al senso della politica il ruolo di collante che deve tenere tutto assieme mantenendo sempre aperta la discussione, la critica. Con qualche durezza, sì, mai diventata arma ideologica. Così, si era occupato, per il giornale e per la Rai, di soggetti artistici, cantanti ma non solo, che pur lontani dalle sue «visioni» avevano in corpo le stimmate di una cultura popolare alla quale non aveva mai smesso di dedicare attenzione e studi severi. Nel 2004, con il concorso dell'Unità di Furio Colombo e con la convinzione di Michele Meta (segretario regionale Ds), organizzai in Piazza San Salvatore in Lauro, pieno e fighettissimo centro di Roma, un concerto di due giorni: credo sia stata l'ultima volta che si sono trovati sul palco tutti i più grandi interpreti della canzone politica italiana, da Caterina Bueno a Ivan Della Mea, da Paolo Pietrangeli a Giovanna Marini, da Fausto Amodei a Paolo Ciarchi, da Bertelli a Galeazzi, da Franco Fabbri ai Modena City Ramblers a Rudy Assuntino. Nessuno di loro ha mai parlato di compensi: che cultura è questa, cara sinistra? Stavamo lavorando a un vecchio progetto mai andato, fin qui, in porto: avremmo dovuto caricare strumenti e amplificatori su un camion e poi, con tutta la carovana ripercorrere in lungo e largo il Paese, cercando piazze ora incontaminate da quella cultura «eversiva», luoghi di un paese da troppi anni abbandonato al dominio di un senso comune senz'anima. Se si parte lo stesso, Leo è contento. ♦

Gabriel, Marina, Rachele, Roberto A., Roberto M., e Umberto sono vicini a Wladimiro e alla famiglia Settimelli per la scomparsa del caro fratello

LEONCARLO

antifascista, poeta, scrittore e musicista che ha dedicato la sua vita alla giustizia e al riscatto del mondo del lavoro.

L'area di preparazione de l'Unità si stringe con tanto affetto a Wladimiro per la scomparsa di

LEONCARLO

Caro Wladimiro un abbraccio per

LEONCARLO

giornalista e uomo ricco di passione e di ideali la redazione on line Cesare, Cinzia, Ella, Maddalena, Maristella, Rossella, Stefano

Rinaldo Gianola, Bruno Ugolini, Felicia Masocco, Laura Matteucci,

Luigina Venturelli, Marco Ventimiglia e Giuseppe Vespo abbracciano Wladimiro Settimelli in questo momento di profonda tristezza per la perdita del fratello

LEONCARLO

Roma, 26 aprile 2011

Laura Puppato e Sergio Gentili del Forum Ambiente del Partito Democratico salutano

MARIO DI CARLO

ambientalista sincero ed appassionato che tanto ha dato all'ambientalismo ed alla città di Roma.

Con profondo dolore, siamo vicini alla famiglia di

MARIO DI CARLO

leader politico di grande passione civile e amministratore di straordinarie qualità, sempre al

servizio del territorio.

Stefano Fassina, Dipartimento Economia e Lavoro, PD.

Il Partito Democratico partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

ENZO ZUFFI

in ricordo della sua militanza come partigiano. Contribuì alla liberazione dal nazi-fascismo e allo sviluppo democratico del nostro paese.

La segreteria comunale del PD di Pianoro.